

la presidente della suddetta Associazione ha inviato una lettera alla giovane Veronica con la quale le comunicava la rimozione dall'incarico affidatole, adducendo una serie di motivazioni tra cui il fatto che la giovane lavoratrice «... ha rivelato idee completamente avverse al primo e principale datore di lavoro, che è il sindaco di Sabaudia, rivelando incompatibilità a svolgere qualsiasi tipo di attività all'interno delle strutture comunali...», nonché «... manifesta anche nell'abbigliamento le sue idee politiche...» —:

se non ritenga di accertare che l'associazione di cui si è detto in premessa rispetti i diritti di libertà e sindacali dei propri lavoratori. (4-07331)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 5 settembre 2003 alcune centinaia di lavoratori, dei circa mille dipendenti della società «Portovesme Srl» e della Fonderia di San Gavino, hanno manifestato a Cagliari per protestare contro la decisione della società di sospendere l'attività produttiva, con la conseguente collocazione di 700 lavoratori in cassa integrazione;

secondo i vertici della società la decisione sarebbe maturata a causa della mancata soluzione di diversi problemi quali: il costo energetico, i trasporti, la continuità territoriale, l'acqua industriale, le discariche, la viabilità ed il porto industriale —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di individuare soluzioni alternative capaci di scongiurare la suddetta decisione, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi. (4-07337)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazioni a risposta scritta:

CENTO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Cooperativa Agricola denominata «Eughenia» S.C.R.L. è impegnata già da quattro anni nella conduzione e nella difesa di un progetto integrato per la valorizzazione dell'azienda agricola di Castiglioncello Bandini in provincia di Grosseto (970 ettari tra il Comune di Cinigiano e Arcidosso), esaltandone la potenzialità attraverso scelte mirate quali: l'agricoltura biologica; il riassetto idrogeologico; il recupero ambientale e architettonico; le attività sociali; la formazione, la ricerca e sperimentazione, le energie alternative, in stretto rapporto con i problemi dell'ambiente, dello sviluppo e dei posti di lavoro nel territorio;

nei confini dell'azienda esiste un borgo medioevale in via di progressivo spopolamento e degrado;

si è instaurato un rapporto di collaborazione forte tra la Cooperativa in oggetto, la comunità locale e gli enti locali tale che il progetto portato avanti dalla cooperativa stessa rappresenta un'occasione di sviluppo sostenibile e di rivitalizzazione socio-economica del borgo;

tale progetto denominato appunto «Programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio» ha portato a buon fine una serie di iniziative quali: l'apertura della riserva naturale di Poggio dell'Olmo; lo sviluppo del biologico sul territorio con la produzione del vino, dell'olio e delle castagne; il ripristino dal 2000 di un'antica fiera del bestiame autoctono;

la Cooperativa si è insediata nell'azienda con un contratto di affitto triennale e un compromesso di compravendita

che prevedeva l'intervento della Cassa per la formazione della proprietà contadina che nel dicembre 2000 ha deliberato un finanziamento di ben 7,2 miliardi di vecchie lire;

18 giorni prima di tale delibera la società proprietaria dell'azienda ed i nuovi amministratori hanno cambiato politica utilizzando il ritardo della deliberazione dell'ISMEA come pretesto per non tenere fede ai patti e ritenere « occupante abusiva » la Cooperativa Eughenia e di proseguire così ad un'azione legale per lo sfratto;

ogni tentativo di mediazione tra le parti è fino ad oggi fallito perché le pretese di rilancio del prezzo sono inaccettabili per la Cooperativa;

la Cooperativa ha fino ad oggi avuto l'appoggio nella sua battaglia contro i proprietari dell'azienda della Regione Toscana, di molte associazioni ambientaliste, di Banca Etica e di molti sindacati —:

se siano a conoscenza dei fatti e se essi corrispondano al vero; in caso affermativo se non ritengano necessario, ognuno per la propria competenza, avviare un tavolo di trattative tra le parti interessate e i sindacati affinché tale Cooperativa possa garantire l'attuale livello di occupazione, continuando a svolgere, l'importante progetto di valorizzazione dell'azienda stessa, del borgo di Castiglioncello nonché la salvaguardia di tutto il territorio montano contro la speculazione edilizia. (4-07305)

RUZZANTE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

molti allevatori della provincia di Padova stanno vivendo una difficile e incomprensibile situazione, a causa della mancata corresponsione dei premi zootecnici (bovini maschi, vecchie nutrici e premi alla macellazione) previsti dalla normativa comunitaria e nazionale, riferiti agli anni 2002-2001-2000;

per quanto riguarda i premi per l'anno 2002, molti allevatori padovani devono ricevere premi per un importo di circa 1.500.000/1.800.000 di euro. Questi premi non sono ancora stati decretati da parte dell'Agea a causa degli incomprensibili meccanismi applicati per la richiesta della documentazione, Certificati Antimafia, sia all'azienda che alle singole Prefetture di competenza; interminabili i tempi e le modalità con cui tale certificazione viene acquisita definitivamente da Agea. Siamo in presenza di un sistema macchinoso e farraginoso che rischia di non essere sempre trasparente;

la situazione dei pagamenti relativi agli anni 2001 e 2000 è ancor più difficile e drammatica, anche in riferimento alle difficoltà di mercato affrontate dalle singole aziende agricole;

molti allevatori non hanno riscosso il premio relativo agli anni in oggetto, fondamentalmente perché i capi allevati non sempre hanno trovato riscontro nella banca dati nazionale di Teramo. In riferimento a ciò, l'Agea ha concesso al singolo allevatore la possibilità di autocertificazione della propria situazione di stalla per l'anno 2002, pagandone i premi, però non ha esteso tale facoltà per le domande degli anni precedenti. Il fatto stesso dell'applicazione per la campagna 2002 di dette autocertificazioni, ha evidenziato l'inaffidabilità del sistema della banca dati nazionale;

l'Agea ha più volte annunciato un decreto di pagamento per gli anni 2001 e 2000, ma alla data odierna nulla di tutto ciò si è visto. Nell'attesa sarebbe auspicabile e necessario conoscere gli elenchi degli allevatori aventi diritto al premio, ovvero pagabili, perché non si crei la spiacevole situazione di riscontrare incomprensibili esclusioni al momento dei pagamenti, costringendo così gli allevatori e le associazioni di categoria a dover ricorrere alla magistratura per vedersi riconosciuto il diritto al premio;

la riforma della politica agricola comunitaria, approvata il 26 giugno 2003,

prevede che ogni singola azienda ha la garanzia di poter accedere agli aiuti comunitari fino al 2013;

tale situazione non interessa solo la Provincia di Padova, ma l'intera regione del Veneto, ed assume particolare importanza, in considerazione del fatto che nella nostra Regione sono allevati circa il 45 per cento dei bovini da carne —

se il Governo sia a conoscenza di questa difficile situazione e se intenda adoperarsi affinché siano resi noti gli elenchi degli allevatori aventi diritto al premio;

se il Governo non ritenga opportuno, vista la scarsa affidabilità della banca dati nazionale, estendere la possibilità di autocertificazione agli anni 2001 e 2000;

se il Governo intenda garantire un pagamento rapido dei premi dovuti, assicurando la massima trasparenza.

(4-07323)

VASCON. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni il ministero delle politiche agricole e forestali ha fatto pubblicare, su alcuni quotidiani, inserzioni pubblicitarie a pagamento, intitolate « Quote latte: uscire dal tunnel » che invitavano gli allevatori interessati a pagare il prelievo supplementare relativo alla campagna 2002-03, al fine di potere poi accedere alla rateizzazione delle multe pregresse di cui alla legge 119/2003;

nella suddetta inserzione pubblicitaria si fa ricorso ad espressioni che, oltre ad avere un vago significato intimidatorio (« non seguite strade senza uscita »; « siamo qui per aiutarvi »...) potrebbero, al più, essere considerate idonee per sostenere una qualche campagna promozionale commerciale (« uscire dal tunnel »; « l'ultima grande occasione »), mentre appaiono totalmente fuori luogo per quelle — che si

ritiene — dovrebbero essere le finalità unicamente informative dell'iniziativa in questione;

oltre alla inadeguatezza dei toni l'annuncio del Ministero delle politiche agricole si caratterizza in negativo per alcuni contenuti fuorvianti, se non addirittura ingannevoli, come quelli di cui al punto 1.) dello stesso annuncio ove, senza fondamento alcuno ed in modo del tutto aleatorio, si dichiara che « lo Stato — tramite piani di riconversione e continuando a battersi in Europa per ottenere un aumento della quota nazionale — costituirà una riserva nazionale di quote latte da vendere a prezzo vantaggioso ai produttori in maggiori difficoltà »;

nella succitata inserzione, al penultimo periodo, è evidenziato in carattere grassetto che, secondo i dati disponibili, molti allevatori hanno già provveduto « a mettersi in regola », evidenziando in tal modo, che i soggetti interessati alle iniziative propagate sono già ampiamente al corrente delle stesse e che, pertanto, sia l'annuncio, sia i toni enfatici in esso utilizzati, sono, di fatto, inutili —;

quanto sia costata e con quali fondi è stata finanziata la campagna pubblicitaria di cui in premessa;

se il Ministro interrogato era a conoscenza dell'iniziativa, se ha preso visione del testo prima della pubblicazione e se ne approva la forma utilizzata;

come e in quali tempi si intenda costituire la riserva nazionale di quote da vendere a prezzi vantaggiosi agli allevatori in difficoltà cui si fa riferimento nell'annuncio;

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro interrogato per realizzare la dichiarata intenzione di continuare a battersi in sede europea al fine di ottenere un aumento di quota nazionale, visto che si è da poco conclusa la revisione di medio termine della PAC, senza che niente sia stato ottenuto a questo fine;

quale sia il numero degli allevatori che hanno provveduto al pagamento del prelievo supplementare relativo alla campagna 2002-03 e che, pertanto, possono accedere alla rateizzazione delle multe pregresse. (4-07330)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la signora Maria Rossetti di Torino è stata la protagonista, con la sua denuncia ad un quotidiano torinese, della vicenda gravissima, tuttora in corso, dei cosiddetti « cristallini difettosi »;

la signora Rossetti, operata nel 1998 di cataratta presso l'Ospedale di Gradenigo, dovrà essere nuovamente operata nel prossimo mese di settembre per la sostituzione del dispositivo difettoso, prodotto in Florida (USA) e venduto con la marca « Cirrus »;

visitata mentre accusava i disturbi da ben quattro medici specialisti in oculistica, la signora Rossetti era stata rassicurata in quanto, tutti, avevano affermato che in realtà si trattava di un problema legato agli occhiali e che il disturbo aveva dunque una componente di natura psicologica;

rivoltasi ad un centro privato convenzionato, la signora Rossetti per la prima volta si sentì dire che si trattava di « cristallini difettosi »;

esploso il caso, si è così saputo che centinaia di cristallini difettosi, tutti di provenienza statunitense, sarebbero stati applicati negli anni compresi fra il 1998 ed il 2000 ad altrettanti malati che ora, via via, si stanno sottoponendo a nuovo intervento;

la signora Maria Rossetti ha giustamente presentato un esposto alla Procura

della Repubblica per le indagini del caso e per l'accertamento delle responsabilità;

l'assessorato alla sanità piemontese ha precisato che, già dopo i primi tre casi di opacamente precoce, l'impianto dei cristallini di quelle partite venne immediatamente sospeso, e contemporaneamente vennero avviati i controlli su tutti i pazienti operati e data segnalazione all'ufficio dispositivi medici del ministero della salute;

la Procura della Repubblica di Torino ha avviato le indagini ipotizzando il reato di disastro colposo il Pubblico Ministero ha già disposto una consulenza medica ed una consulenza tecnica per avere supporti significativi e scientifici al fine di individuare i soggetti passivi del procedimento, formalmente aperto contro ignoti;

la vicenda è di una gravità estrema e pone la questione del criterio con il quale sono stati eseguiti gli acquisti dei cristallini e della tempestività della segnalazione da parte del Ministero della Salute —:

se sia stata immediatamente avviata una indagine amministrativa per comprendere con esattezza quel che è accaduto;

in quale data il Ministero della Salute ha avuto la percezione, tenuto conto del numero di casi che venivano segnalati, che vi fosse un problema nei « cristallini » acquistati;

se risulti rispondente al vero che sin dal 2001 all'Ospedale Gradenigo sarebbe pervenuta una lettera del Ministero della Salute confermativa che i « cristallini » di quelle partite erano probabilmente difettosi;

se la segnalazione sia stata fatta a tutte le A.S.L. e, in caso affermativo, in quale forma e con quale risultato;

quali siano le azioni che il Ministero della Salute intende intraprendere nei confronti della case produttrici e venditrici dei « cristallini difettosi ». (3-02638)